emploijé qui sert a une taule de gens [que] celle qui [...] sert que a .I. seul. Cis [...] s no [...]e et amonestre a rendre grasces de tous nos cuers et de ceste grasce que il nous a faite par coi nous sommes si fil et si hoïr. Et mult ardanment devons amer nostre ami Jhesu Crist qui nous acompagnie avoec li en ceste grasce. Cis mos mos nous amoneste que nous regardons signeusement le Saint Espir qui est nostre tiesmoins ceste adoptions est aussi comme gaiges, si comme dist sains Pols, par coi nous sommes seur que nous arons l'yretage nostre pere, c'est a dire la gloire de Paradis. Cis mot nous dit et aprent que nous sommes tous freres grant et petit, povre et riche, haut et bas d'un pere et d'une mere, de Dieu et de sainte eglise et que nus ne doit l'un l'autre despire, mais amer comme frere, et que li .I. doit aidier l'autre comme font li menbre d'un meisme cors; et prijer li uns por l'autre, si com dist 325.sains Jakemes, et si est nos preus mult grans; car quant tu mes ta proiiere en communité de sainte eglize, pour une Patre nostre que tu dis, en gaignes tu .c. mille fis p[...] nostres.[...] enseigne a hair .IIJ. cho[ses n]oumeement orguel, avarisce, luxure, haine. Orguel muet homme si qu'il veut estre dessus les autres (fine frammento) 335.

GABRIELE BARONCINI

Stampa, pratiche di lettura ed esercizio della riflessione scientifica

In questi ultimi tempi gli studiosi di molte discipline, che hanno a che fare coi testi e coi libri, si sono chiesti come i lettori del passato hanno incontrato e manipolato la parola scritta.¹

In generale si è convenuto che non è esatto rappresentarsi l'atto della lettura come «process of lifting information from a page». La lettura non è solo riconoscimento o estrazione di significati verbali, ma prestazione complessa composta di procedure che sia la precedono, soccorrono e accompagnano, sia modificano e reagiscono sulla cattura del significato dalla pagina.

^{*} Si ringrazia la Direzione della Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio di Bologna per la cortese disponibilità, e in particolare la dott. Anna Maria Scardovi, della Sezione Manoscritti e Rari, senza il cui aiuto queste poche note non avrebbero visto la luce.

¹ Cfr. Roger Chartier, The Cultural Uses of Print in Early Modern France, Princeton, Univ. Press., 1987.

² Cfr. Robert Darnton, First Steps Toward a History of Reading, "Australian Journal of French Studies", XXIII, 1, 1986, p. 24.

La complessità culturale dell'atto di lettura si può pensare sia quasi il trasferimento a livello culturale della complessità dell'atto fisiologico e psicolinguistico della lettura visiva, cfr. Visual Cognition, a cura di S. M. Kosslyn - D. N. Osherson, Cambridge (Mass.) - London, The MIT Press, 1995, in particolare il cap. 9, Meaningful Perception di Fred I. Dretske; Language by Ear and by Eye. The Relationships Between Speech and Reading, a cura di J. F. Kavanagh - I. G. Mattingly, Cambridge (Mass.) - London, The MIT Press, 1972, in particolare da vedere One Second of Reading di P. B. Gough.

Diversamente da un supposto lettore solitario, l'atto di lettura è sempre una conversazione col passato. La stessa situazione materiale della lettura fa parte di una tradizione, di un dialogo.⁴

I processi tecnici della trasmissione testuale sono processi sociali, e l'evento testuale è circondato da tutta una serie di microeventi, che ne regolano la rotta e ne circoscrivono l'orizzonte. Ciò vale non solo per la parola scritta, ma anche per l'immagine stampata, come noto la comunicazione non-verbale, in particolare iconica, è spesso altrettanto importante per il lettore, e per il suo storico, di quella verbale.

E' in queste pratiche minute, laterali, che tuttavia permettono di scoprire una attività creativa laddove «it has been denied that any exists»,⁵ è in queste pieghe della ricezione testuale, che risiedono fatti di interesse storico e culturale.

Il libro rinvia al lettore, ma il libro del lettore non è il libro astratto della storia della ricezione, ma l'uso e consumo dell'oggetto-libro, cioè attuazione dei diversi modi di manipolazione, e quasi di predazione, dello spazio materiale e semantico della pagina stampata. La lettura a volte trascorre lieve sui fogli a stampa lasciando minime tracce, a volte scava, taglia, frantuma il testo secondo percorsi privati. Ci sono letture docili che obbediscono al meccanismo semantico dell'autore, e si adattano alla progressione testuale originale; ci sono letture indocili che usano il testo come occasione di personali esercizi intellettuali; letture-digressioni che costruiscono testi nel testo. Tutte le letture sono dei viaggi, non solo viaggi spirituali, ma anche

materiali: l'atto eminentemente intellettuale della lettura lascia spesso sul foglio di stampa tracce del proprio scambio spirituale.

La familiarità, la consuetudine coi primi testi a stampa porta quasi naturalmente a riflettere sulle tracce, che la comunità dei lettori ha lasciato sulle antiche pagine, tracce che ci istruiscono sui processi primari di appropriazione dei testi. I sedimenti grafici della lettura non sono mai estranei alla presa di possesso intellettuale, ne fanno parte e ci avvicinano alle modalità di ricezione reale. Riflettere su questi aspetti della storia del libro ha oggi un particolare significato, difatti l'odierna riproduzione e diffusione elettronica dei testi antichi pone il problema di cosa si guadagna, e cosa si perde nell'esercizio di queste nuove tecniche. Certamente si perde tutto quel tessuto che avvolge e sostiene la pratica storica della lettura, e che poco ha a che fare con la pura e astratta ricezione di una informazione.

I rilievi critici alla digitalizzazione dei testi antichi tuttavia di solito riguardano il libro come oggetto, poco rilievo viene dato alla lettura, al lettore, al consumo del libro e del testo.⁶

Sul libro pesa difatti un feticismo filologico, costruito e affermatosi nell'Ottocento: il libro come contenitore neutrale del Testo, e quindi il Testo come dimensione totale, luogo chiuso, che assorbe tutta la storia del libro.

Questo fantomatico oggetto semantico dovrebbe avere rilievo storico solo nei dibattiti filologici, ma di fatto l'immenso lavoro di isolamento del testo in un supposto archetipo, questa idea astorica, anacronistica, mistica del testo ha per molto tempo impedito di vedere il lettore, la lettura, in una parola la storia del libro, e quindi anche del testo, realmente, storicamente recepito.

^{*}Cfr. Maurice Blanchot, The Essential Solitude, in Id., The Gaze of Orphaeus and Other Literary Essays, Barrytown (N.Y.), Station Hill Press, 1981; posizione opposta quella di Bakhtin, cfr. Tzveтan Todorov, Mikhail Bakhtin: the Dialogical Principle, Minneapolis, University of Minnesota Press, 1984.

⁵ Cfr. Michel de Certau, The Practice of Everyday Life (trad. ingl.), Berkeley, University of California Press, 1984, pp. 166-167; per una attenta e critica disamina degli attuali approcci ai "libri postillati" si rimanda a Giuseppe Frasso, Libri a stampa postillati. Riflessioni suggerite da un catalogo, "Aevum", LXIX, 1995/3, pp. 617-640.

⁶ Cfr. James Hills Miller, Graphic or Verbal: a Dilemma, in Electronic Filing, Registration, and Communication of Visual Historical Data. Abstracts for Round Table no. 34 of the 18th. International Congress of Historical Sciences, s.n.t., pp. 18-19.

Il libro si prende, si sfoglia e si guarda, la mano e l'occhio sono interessati a questa operazione elementare. Dell'occhio che scorre sulla pagina non rimane traccia diretta, ma della mano abbiamo una testimonianza diretta e vivace. La mano non solo apre il libro, ma scandisce anche la lettura col dito che scorre sulla pagina: il dito rileva, seleziona, attiva semanticamente nella catena grafica il brano in lettura. Questa operazione suddivide e frantuma il testo in passi significativi, in parole chiave, e si deposita sulla pagina sotto forma di maniculae ai margini della stampa. In realtà molteplici sono i tipi d'intervento nei quali le tecniche di lettura si mischiano alle funzioni grammaticali: le maniculae frammentano il testo, l'emendatio lo trasforma, la glossa lo anatomizza: tutti in generale ne provocano una deformazione della superficie originale.⁷

Queste funzioni selettive s'incorporano nella pagina, ritagliano nel testo originario un testo secondario, un itinerario laterale: maniculae e Nota sui margini segnano il percorso e le tappe di questa attività selettiva.8

Ma le maniculae non sono solo degli indicatori del carattere individuale di una lettura: esse hanno una propria storia formale, ben presto diventano ornamento, divertimento, decorazione. C'è tutta una morfologia delle maniculae: esse si evolvono, si trasformano in cifre, arabeschi e geroglifici (figg. 1-7). Questa traccia minimale, elementare permette di ripercorrere il cammino del lontano lettore, di riattivare le sue pause, i suoi passi.

(Si igit domg p certa pensione locat fice inde intrimoficiel Forma . A. Rolan is - 1 pte.v.3. A ocessit a locauit b-ad pensiós domu tales firam in tali strata cuig ofince funt his ac-ulqs ad-v-anos perimos prittens folepniter fine aliq exceptione iud ut fei le obligando b. ple knig brdibg ftip. predeam locatros gratas firma a ratas bre ac tenere nec otra facere l'uenire led prefa ta domu ziphi-b. fulla brdibg ulas ad terminu ipm ab oi plona a universitate legie ex ea l'eius occasione aliq n facere dationez L'obligation l'atractus cuius prestu buic locationi l'ipfi oductori piudicius uel dap: num aliqo ualeat generari l' que ming ipe p aliu quem uoluerit uti ualeat et tenere. Dicto uero b. prnifit lolepniter Itip. domus p quolib3 ano.x-libq-tut-f-dimidiug in pri anni relig uero dimidiag in ter mino tali-que oia a fingula proiferut uicil fim funus alceri adinuice folepnibo ftrp-3 bincinde incuenientibus firma grata bre tenere nec otra facere l'uentre p le l'pahu acumos rone uel ca de jure uel o fco lub pe na-xx-libg-tug-adinuice int cos interpofit ta Riptone folepni in fingulus captis buig otractus pmilla q loluta uel no rata mane. ant oia a fingt'a suprascripea. Ites reficere gula dapna a expelas se intelle quos ul que unus occone alterio fine culpa otra prinifia uenientis fecerit uel luftinuerit in iudicio fine ex. p quibus oibus a fingulis firmiter obfundis obligauit una pe alteri adinuice oia bona lua bec forma phat ex de locat. ppt. C.e.ede 2.1.certi. 2.1. fi qs oductions. 1 ---Porro fi quis locat pedagius fic inftrm oficiel. Forma. A - ocellit a locauit b. ple / fuilg brdibus recipier tale pedagiu fuug cuz oibus fuis iuriba puentibus et ulibus fute prout talis et talis in tali loco leuar a -

percipere confucuir ulas ad annus integra-

nec ena imbrigare. Il vero b. pmilit ipfi a-dictus pedagiu fideliter put lolitum est colligere a ab isolitie a indebitie exactioni : bus abstinere a piplo pedagio a eius puen : que oia et fingula int le ple luilq br. pmi : ferunt adinuices lolepni (tipul' attendere zobfuare an otra facete l'uentre fub pea dupli quaritatte predce bincinde folepmic Ripulata infup reficere a restituere ac-ut an p.for de hac materia uide i de cenfi- 6ii . 2 . i de ca pol . g . ii . Yo quid de colligeriba Bal-Ali faciut in forma veditionis grue dane fructg redditg a puentg pedagii alii addunt uer bii uluffi uctus fed en exponi d3.i.comoditas a utilitas que ulufructus n cadit in rebus incorpalibus frome ius i . corp. 2c.l.ii.ff.de ulufr - led ius colligendi pallagiuelt ius incorpale ([Et qd de la : cu pulino fi instrm dicit quendito fuit i ulufructu na lacus i primoio nre ciuitati ē-a fier clusiu pulinu vn uendi poliz nedu ulufructus led pprietas ut legit a no.ff. d strab-ep-1-led a cellus-Itez ilti emptores fructus ple iplos percipiue n de manu ue: ditod glunt fructuarii ff de ulufr I ligf ita-Iteza natura *obox a ppria fignificati: one actributa uerbis et itellectu n'a rece: di de ufufr-le.l-fiahi-et-ff.de strab-emp-1.g fundu-6.fundi->6.cerege-naz quecunqu frunt uelara intencio tri uerbie frandu eft nec funt 36ba cauillada . ff . ad tereul? . l. ii. 6.fr. [Et bec funt in ar go omne piculus guere ipediene ne polline peipi dei fructo prineat ad eptores qua piculus est eptoris maxie post traditios rei ff. de statu libe !. Statuliber a ceteria 6-ul-2 lex vocat redep torce oductores off loca lin l'lochie de pu blica.l.licitatio. 6.conductores a fic. ppter tempeltates terrage deberet fieri remillio mercedis ff-loca l'fi uno C-loca l'excepto fed p prima pte facit.ff.de orrab emp.l.fi ; Stulas & frumes ubi de go quis emit feumentu in berba picl'm atingens e luuz-et fi ucditor suscepit i le pict'm uis tepestat

The lettura meditativa della pagina sacra è uno degli antecedenti prossimi di questi approcci intrusivi, cfr. Ghigo II di Chartreux, Epistola IV: «Hoc ergo sibi plenius explicare desiderans, Incipit hanc uvam masticare et frangere, eamque quasi in torculari ponit...», cit. in Malcolm Parkes, Le pratiche di lettura, in Lo spazio letterario del Medioevo, 1. Il Medioevo latino, a cura di G. Cavallo, C. Leonardi, E. Menestò, vol. II: La circolazione del testo, Roma, Salerno editrice, 1994, pp. 465-486: 481.

^{*} Cfr. Parkes, op. cit., p. 486: «In queste notae e annotazioni possiamo intuire le reazioni provate dai singoli lettori, e scorgere tracce di interpretazioni e giudizi allo stato iniziale. Esse rappresentano la vera storia della lettura, e solo quando saranno stati raccolti e studiati molti altri esempi, se ne potrà scrivere una storia generale».

Fig. 1: Guillelmus Durandus. Speculum iudiciale, cum additionibus Johannis Andreae. P. I-IV. Roma, Georg Lauer e Leonhard Pflugl, 15 III 1474, c. [y3 r] della P. IV. particolare, IGI 3651 (esemplare: BCABo, 16 H.I.9 [P.II] - 16 H.I.10 [P. III-IV]).

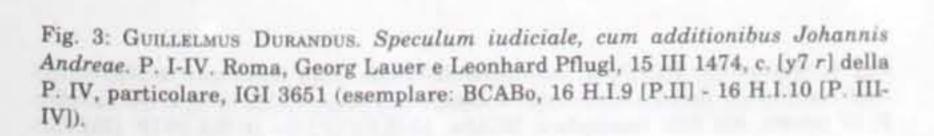
imerces 5.5 et l'qui fundo et mehus C. e empeone a ff. 8 bis que in frau en l'fi : & perar contra p colono Histract emp las for 1" in h-cum-p-force fundu elle locaeu no de but cereorari ue ibi laz peo face H de edil-edic-lug ca & de euic fi fundug a me leus ff-de acq. po-fi quis rem ff-de do-ple. 1. 6. ft. ff d'ur fil l-ft-6 f- peerea que possit recrineze semiga l'expelas post ff fran-br. 1. fund. [Tee3 pera colonus e qui ple nul. i-i fi-ff-de odie inde-fi i area-fed p eo face ff-dele-in-polum-6-1-ff-de fundo mitrux-1-fi fundo. TSed mideri pot go fruchus no funt colons priula recipiant a fundo (3 din fune-ue-ff-laca a oduc-cu m ples-6-merc-I' die go fruchus efficient.p. ppc ruftus in. scrum a mertra locarronez in otractu nendi manie ut ff dele it filius 6 dna ff de pra - 2 pet ple fructus prepie nulla e dubitario age area uenditone boc diert. I all et auc Por Ha of lequit decisere debutty 3 - us family of the interior of the special of le est permilegio file. El apme fileus tene-seur rolono colono heat fructus led peño. folunt eprori ut i p.l.ft.ff.d iure fil fuit K i disputacione eminaruz p bone mentre dp-8 ceruiris gruigne l'heruri lubéru bos : bonier perseus del trut le colong coluit a les misure phase et funt fructus pedentes te por bimi del truent n oblitante sure colons ru adbuc fine barrier din Fudi a fracto fine pa fundi ff-de rei ue-l fructus ff-loca-cuz m ples of melle z all que no ff dele il me usus 6-pe-in ul-gle-fed emebst ans colono cum culps dampnu illud fulfunct ff-locià funda in pri-leeus fi tepore bani erant le pur a folo-g a tuc erane hei coloni fiue pen hoam. If de furt I h apes i fr. hue percaris cus flacim fine amues a fic free drustio 2 fic sole pe dri dei truet facit-ff-de adult- fi po Pulaverit-6. lubet lex fabi uero des remaneret a feluendo i publicarrat bona dedu or deberet pe coloni ue es alsenuz t'filous fi be tend of le ma fi marico Cad laur de us-pu-l-11-Ganding lub Rica de bonte malefeon aliver foluit pa ub-de bo . ubi aidei ad Iram werba iphig ub circa media ubi ez que of structudo aliud in hear pare colos no ua 3 Propit de gane uero lit an ppt ftatutus il lud domg ut polfin obligara deat deltrui uide la de are a cy. C de pigno-act-l-pignut d'amo bo undire led n'eradire Ca dinus Kries ul- b-infug pone-3 Bal-fico

lonus lemiauit agru an eptor pollit eu ex peliere n refarciedo el frue lus ul fumpeus Guil bic es pollit expelli led seramig ve p.l-colong i A-de ui a ui ar-uide ff-local-fi fidg de strab ep l fi fund \$ 9 fundu 3. Illud aut querit fi dre locauit fundu ad mediu nulla fea de arboribo merione urge iple bebit arbores a vir gromnes bebit ga fructus naturales funt de gbus nullaz da colonus prez hie ff de ulun fructgbine e gr fi colonus del trust arbores tenel ff lecfi merces & culpe of de jure just of duobus 6-colong-ff-ar - fur-ce-fi colonus - 1-de sure fri finductoriga nec marieus da arbore bre i fructu nili cedue fine utiff lo ma di uercio-6-fi fundo-13 dicat dina rei docat un inftrig bus al n lanec ema fructuarius rafi put tradit ff de ulufr-ex hius-z.l-le-et d. arbores q plus tust by in re . ga meurals pollidet fi-de acquirenda pollelli-naturaliter quam colonus qui nalle medo polli = det ff-d peario certa-5-11-ar-stra ge colong hébit mediceate ni de arboritous qui dins et locavit cuz beat medictatez raddituii fruci run flux frugu at applione frugum arbori cedue semetur ff de 20 fig fruge Ire gene. ration e appello resditue g fructus -uz cat de elec of b grego x general of hill vigs in fructu n zemetur geus aneille-ut-ff-de ulut I pe ff de uluf uerus led in reddiru fic.ff-de ulur pauls fhis I term gr dest p tes bre de fructibus vr-ga ofi locieras ad ois que funt in fudo cotracta ve ut in p.l. fi merces-6-fi um maior- Leez colono datur fi-2.1-fullo-6-frugibs/ Itez umbra arbent nec frugibus terre ut-C.de fuit-et aq-1fi-yn in is relevant da ut pter fructuug ha-bese ff-de re-iud fra natural lees actio re peracto locari a costi-bone fides sunt istide act-6-actionu a in his pl'auenius o qui . bus actuy n eft. ff. de dolo elegant-5-no fo lum ad ade etus; ff. dele. in polis. ff. de fuinftruc-fepe lug li dicumt g daz p prima p : te p die iudicandum elle per p l fructus-Bal no bic qu'ephitreea l'eslong n pôt in cidere nifi arbores ceduso que funt in fruc ru de H.ff. lo ma-1-diuortia-6. la funduz p a pari uide qo no ff de furu rufti pdi l. cerco generi in pri-a ff & dam-infec-1-dap ni-6-labini cu fi-3- [[Quid fi colong pla-1-certo in pric. Habi no-q-pyt-bexta de ruftico placace uinea; pacto go greas per;

Side was formers advantage - he

Fig. 2: Guillelmus Durandus. Speculum iudiciale, cum additionibus Johannis Andreae. P. I-IV. Roma, Georg Lauer e Leonhard Pflugl, 15 III 1474, c. [y4 r] della P. IV, particolare, IGI 3651 (esemplare: BCABo, 16 H.I.9 [P.II] - 16 H.I.10 [P. III-IV])..

mine Kanter. banna amon irmiter obfuandis obligauit ei sona fua renuncians fori priuse ioni fibi no traditoz bou ex den lii auxilio. [Illud quogs non e goficibi comitto oues meas ita im partem fructue debeas bre actum ytalier uocat locidam.i. recub fic instrim confi. Forman is fuic 2 contecus le babuisse et locidam leu locietatem. a.b c. xv-libet-turt-bic ad tres annos mittes folepni ftip dicto beaf Caruz futuros fructus et fetus 3 spel-fideliter 2 diligeter culto pascere ac tenere ipasquaut eage fetus aliquos no uendere l'alie: /alemi in pre-forma-ulgs uedicare po. ucto uero a fetus eage (agnose 3 Percondimidia bona fide des uolutates ofignare a dare et in mini iples ouce pface locide-ul illis ruc temport extabunt ipfi 22 ofignare. Si to iple uel aliq Raliquis ferg. uel fructus ipig uci fiue familiar culpa aut do cultodia pierit aut destructe wrint totu dampnus spects ad : diuino iudicio nel calu fortui; it ad dictu.b. spectet dummo plentatios corii oul mortue crat plenam fide que omnia et



no 4-quonia non ob-led facit p ibi eni di cieur que edes refreit is ad que iplaris frue: rus pertinet fa confrat qu'n ad conductes rem fed ad locatorem fit proprietarius ut utufructuarius percince fructus ul pen. no crga-sc. 3. He-led en ulufructuring-6-1-ff-de ufu a ha-fi domus-ff-loca-ex conduc.in principio-ff-de uta pub -z itt-pu-33 -debet dici de loco publico Ptruendo alias fruendo- 3 .l.fr-ibi quicung autra mercede babitat lequitur li non . conftruent dini ipi conftruentes oputent perum in mercede per qua lirag pa gon er netur inquiling ad expendes que fiue i usa ul' putto reparandia ul purgandia et fi ex igatur ul foluat computat in pentian uc no i-de centi-6-11-70-item pone facit eria A de here ut act wends ling ficat et. C. de pigno -1 -in fumma Fructuarius ueros et emphicrote ad reles expensas tractur quia commodum ad cos pertinet. If de ulufructu -bactenus - et -l. (1 pendeners - ; he tenetur ad eributa que fricus a polici 4 forfour ceigit & fine centu uel reli-l-fina. a ti-ibi precedence per totume edeundo ad principalem questione est sciendum go pyt in fus-goe ini quent de illo colono q conducit aream ad edificandum domum pro recipiendo domino colong edificació a fecundum pactu fepe dominuz in ea re cepit nunc tern moru ul incendio dirura est domus convenit ut reedific a poonit actio ex locato ul prescriptis uerbis rof. q xini-realiumph banc que quaz dipu traust plenies pyleo -led pro folucione ad pyleum remetit qui dicit q burgaro ut: debutur cui iple contenent qu'eslanus ren: atur ad reedificandu cum excite uidatur actum as donec dury locatio fit ibi darno ad dominum recipiedum-ff-de fui-ur-pdi-l-eum debere-que bene facit-no ob -gr res in infinitum poffet abire q s iura adaptentur ad ea que comuniter actidunt ff-de legi-nam ad ea.rof-ad pre il-eum ad iungit-ff-fi ferui-uen a fi forte-6-etiam a 1-ficut-6-diffrat inducit boc in obligationibus procedere in quibus uno mercuo oportee alium furrogari-ff-de conftieu pe-l-qui autem-6-fiquia inducie generale no dici factu q no durat ff q cuiqq uni uer item eorum 6-q fi ex de % fig na a ego-inducit etta-1-ficut in anos-ff-q-moulufr-a lubders que ceram fi sus deficeree equiras hoc fuader-ff-de aqua-plu-arcenin fumma-6-item usrie at-gg ppter qg dam %bu bartho-qg dixer in fua-q-besi-

In fi-gonie illam bic conjungă a est tal et. ect is concellit ritio op in flumine fuo ede E ficaret molendinu p ceres annus pentide L'efu iphi ecet'ie foluendia moledinii quo: qu destructu est conductor molendam nà refrest nec uult foluere pensionern ut cen : fum querebat an ad illa copp potter alle gat ad affirmativam-I-ficut-E-de act-et oblig-a-E-de transac-quie-allegat go bodie dieunt regula op lemel et regula mu tare-li-vi-portfime cum libi potest accri: bus culps ut quis [pôte destrusit - x -q-11qui rem a eccl'is nullam culpă comific uc in regula fine culpa-ro-li-a de confiru-cti-In contrariu iducit go cellauit caulale : lucionia ergo-ac. Irez id quod dicit rgt'a od ob gram cum libi a ob lu i graciam co cella fuerit factio molendini-leem no fen : tit comadum ergo non lentiat onus ut in regula qui lencit. Lerra confeat illu no can ri fi terremotu uel culmate perintet. H . loca-ex conducto -ez -1-fi fundual Soluz tillum ad penfionem teners cu iste otracto Fueric factus gratia utriuliga . Inducit pi: leum in lua gone file termille all pri gon I-quidam polien-milhi eft centefirms i ordi ne ubi tenet go qui impetrauit ut in domo fua facere politet furnum dando regi centum armung hore no fector ul babase defierre debet censum quia datio ettagre: gie fauorem respent all' l'ul't iff mand-Bubdit bertho grplus eft hug fibi efpå: duffe on fi interest cort ie ibi effe molerati > num ena ultra penhonem tenebitur ad illud refrehendum porerat allegare 4-proxitma gonem exemplaticare police iterate fi tenebatur ulera mercedes certas meluras molere gratus ecci'ie uel erac interesse uicmice 3 (Quid fi locaus ribs bouce 12) enece cultodiendos certa mercede tibi da: ta tu dimitifti cos in palcuis in quibes animalia communiter dimitti folebat fur ul'Iupus cos abstulit ul'occidit nungd Peneris FI . Hec qo fuit Mar . fa quam . e tra plentus prolequitur led nil elegit fuper-1.pignus. C-de pigno-act-i-siteg 3. netur ut i de act leu peri 6-1-266c Item no-gr ficus enim mercedem habuerta de periculo cenera-ff-loca-qui mercede-Ire no debuilts con fine cultode dimierere ffde uen-in pol-mit-l-1. 6-ad collodiendo -#-commo-fi ut certo. 4-fi de me-et hoc ip fo in culpa es quis in cuctorem locu crals fure potuilti-ff-de damp infecto utiqu unde teneria exera de iniug-c-fi-in prin-

: doinus fuerit infortuna : fignificat et z creabit:tame in malo z anrieta tatibus z labozibus. [Quado ven? iuncti fuerint in vno gradu in ascen cat of natus non vivet: quia cotrarii rec jungi possunt in bono. (Loniuru bumanitate no fignificat: volo di .uel. 5. planete in ascedente alicuius serint:natus ille no viuet. Dirit ex auit me rer ciuitatis nostre : zvna er suis peperat filiu:z fuit ascendens li 16 terminus mercurij: 7 fuerunt in eo enus:mars 7 mercurio: 7 couenit ibi saftrologoz: 2 quilibet eoz suaz opi ego tacui. Rer dirit mibi gd babes eris: cui respondi: date mibi spaciuz uonia fifilius vetter trafiuerit tertia plo miraculu magnu: 2 quando nat? babuit. 24. bozas: posuit se ad seden tus fuit z fecit figna cum manu:z rex mescit inde: zego diri possibile esse qu jud phetia uel aliquod miraculu. Et natu z nos cu eo ad audiendu gd bi me dirit. Ego suz natus infortunat?: ad indicadu amissione regni acderit me getis almanaç: z ftatim cecidit na uus est. [Dicunt eni sapietes & vita le fitas mottunon est mit ner erpan. taru:tame quado fimul coniugunt: a fuerint simul iucta:no viuunt:nec si a. Quado ambo luminaria z asce dns iuncti fuerint corporaliter cu in de quarta aut oppositioe z sine aspe-:fignificat o non creabit:nifi dni tri-

terint fortunati z appodeati ac in an-

fuerit in terra z loco fuo accider e bozes z metus. Quadoluna fu scens z iuncta corporaliter cum in ariete:fignificat pauca vita. E ficat quado fuerit cu faturno in 1 ambobus eristentibus sub radij do oni triplicitatie ascendentie domo infortunati a quouis pla pauca vitaz:nifi dne triplicitatie luna foztis est in tertia domo pzo ibi. Aspice locu lune boza natiui dui in quo ipfa fuerit:adde.26. g quie aspicit gradum illum: 7 in c dit:quia fi fuerit in termino fozi ibi foztuna:fignificat bonă nutrii terminus ille fuerit fortune poter muteçpathaçir: 2 da cuilibet fig mensez uel annu. [Et scias q in bibent infoztunando ascendens aut parté fortune. Et aspice simili illo infortunato ad fortuna in qu Et pone gradus annos uel men bozas. [Qñ dñi triplicitatum. 5 fortes fuerint: 7 in ascedete fueri secunda domo infortuna: z dñe 1 in quarta infortunaru uel ear of viuet 2 nutriet in infirmitatibus: lis 7 macer: 7 in nutritione fibi a meta: indigentie:fames 7 miferi se omare babet in abscindende do fuerit in ariete i diurnis nat terraz: 2 faturnus quado fuerit il per terra in natiuitatibus noctur mars aspererit luminaria de opi de die: uel saturn' de nocte de si

Fig. 4: Guillelmus Durandus, Speculum iudiciale, cum additionibus Johannis Andreae. P. I-IV. Roma, Georg Lauer e Leonhard Pflugl, 15 III 1474, c. [y9 v] della P. IV ridotta, IGI 3651 (esemplare: BCABo, 16 H.I.9 [P.II] - 16 H.I.10 [P. III-IV]).

Fig. 5: Haly Halbohazen. Liber in iudiciis stellarum. Venezia, Erhardt Ratdolt, IV non. iul. [4 VII] 1485, c. g8 v, particolare, IGI 4643 (esemplare: BCABo, 16 G.IV.2).

lua pro neages or tuc p e pfedi 20dua? ria cae. . 1 Eras mes ou tatis co 1 verior cipij. 00 oci est tiue.s ñ ire tota Queli atima adjutita i all

Fig. 6: Johannes Duns. Quaestiones in quattuor libros Sententiarum Petri Lombardi. P. I-IV. Venezia, Giovanni da Colonia e Johann Manthen, 26 VII 1477; VII id. ian. [7 I] 1478; 1477, c. a7 r, particolare, IGI 3598 (esemplare: BCABo, 16 N.I.38 [P.IV]).

luerint. C Si pit aut vonat vem ordinabmoi gubnabmoi gubnabmoi gubnabmoi gubnabmoi fide vignii be reb talib per nare: atque cup pfectă ficut vi gnillis enis tib pet vo vinest spăliter

est 3.ar.q2 sic ibi quoddā fal suz iducit. 13 b oic vt in sum ma bui n.in pn. Sed nūgd et in naturali vebito bāc coadinone addijcē pot vt pri no gravetur imo er additio me lioz esticiat vt.C. ve most test. Listius matrem.

i TPersone.s. exnee relin-

tacc fm quosda, qo no puto
vt.ff.ve vona.cau. moz.l. taz
is. s.filiusfa.na ct in ppneta
te aduenticiozum filius non
testatur:vt.C.ve bo. qz libe.
l.fi. s.filius autem.

ccusante filius adit beditaté velată ex aducticia că înaut pie. nó aut psone vat: vt. C. o cu. fu. l. fi. i pin. ft. C. ve bo. qz lib. L. cum oportet. ft uc no bic casus ducticiis patri nó gritur. Primus qu sub bac có tur a parente vel extraneo vt bic. Secudus si pat . ve bo. qz libe. l. cum oportet. si suautem. Tertus soc bo. qz libe. l. cum oportet. si suautem. Tertus soc bo. qz libe. l. cum oportet. si suautem. Tertus soc bo. qz libe. l. cum oportet. si suautem. Tertus soc bo. qz libe. l. cum oportet. si suautem. Tertus soc lorozis i quatactics parte admutit: vt. j. ve bere. ab us in beditate qua adit sili pie nolete: vt. C. o bo. luit est in servo silio legato: vt eŭ manumittat. vt

Fig. 7: Justinianus. Novellae; Codex, libri X-XII. Comm. Accursius. [Con:] Hyeronimus Confortus, Summaria in Novellas; Bartolus de Saxoferrato e Baldus de Ubaldis, Summaria in Codicem; Consuetudines feudorum; Decretales extravagantes, comm. Bartolus de Saxoferrato. Venezia, Bernardino Stagnino, XIV kal. iul. [18 VII] 1494, c. 114 r., particolare, IGI 5536 (esemplare: BCABo, 16 a.I.3 bis).

Da questo punto di vista un testo letto è un testo trasformato, ricombinato secondo una logica, un itinerario che non è più quello dell'autore/stampatore, ma del lettore e della sua capacità di ricombinazione, di accelerazione e stazione, che imprime al testo una forma particolare, privata.

Le maniculae sono la traccia, la rappresentazione di questi microeventi, che accompagnano attivamente e silenziosamente la totalità dell'evento testuale.

Il lettore deposita sulla pagina le sue luci e le sue ombre, i suoi interessi e il suo sapere mediante questo atto, che tradizionalmente ha preso l'aspetto della manicula. Come la mano si impadronisce del libro sfogliandolo, così la manicula crea e cattura nel testo stampato il testo costruito dal lettore.

Questo smontaggio della pagina stampata non resta un fatto privato, ma diviene pubblico prendendo l'aspetto di un tipo complesso di impaginazione, che il libro a stampa eredita per buona parte dal libro manoscritto medievale.⁹

Lo sviluppo del codex porta all'inserimento sistematico di un metatesto accanto al testo principale: nascono delle catene esegetiche che approfondiscono la pagina, inserendola in un contesto più ampio, extratestuale. Già nel Medioevo si impone una impaginazione concertata tra testo e glosse, e così si va alla costruzione di uno strumento di lettura a più livelli, il libro misto.

Gli scolii interlineari e gli scolii marginali coprono la pagina in una fitta rete di maglie semantiche: la mancanza di spazio porta all'uso di abbreviazioni, quasi nodi semantici, luoghi notevoli della pagina che aprono l'accesso a intere catene di significati. La pagina, il testo si dispiega in diversi livelli, in diverse gerarchie di lettura e di significato. (Fig. 8)

Le maniculae, rispetto a queste complesse procedure del testo misto, accennano sommariamente alla complessità gerarchica, alla pluralità di livelli dell'impaginazione elaborata nel codex,

Benchis

Judya and Donding west of horate Dridge Car

Ty Kampoda rel ann unravel le life list. Ly page: 1 Cang nommon crass.

m'puncipio creauit" De

("Med formates qui schifts mediannar.
 (Cors.les bibat qui nertinan bossessa ambij sepsilarum.) piel formales i carpodess estantes. / situates bibat crassram supondess formates.

us'cclum'et 'terram'.

Apprincipio. C. D. C. 916 telet in pricipio tricit transfut coli e terra sid trecipio tricit transfut coli noice cetti e terre complementalium er ar quecand feci tress. Detinde p pros explicando quo scor clinic segur: Dies tress. Sat. a. p. vertum ilid tecn: vel que com primi fechar informa materia fidadia vel corporatio, no crat tracilitation: tress transfut in tracilitation.

ribigratum, ructual a bico bact fluidig: forma worth non im ete fui positione ad creato ers fit plants creatur a: wild bigamer elett belastike kned Ingamus cd. ad it implicate BOTH CTEMENT POBOCATE. & B ergo bicir: In painciplo fe ett beum eeins 4 terrikelome. macatio fills ficus pricipias ed. 65 of pior: pipir pour functions recent qu'errium eff. Wher fraciping notes or solid creature coffends no file.p verbil:plesson' erea terr at the ad tim resocutic vi formet imitido formi bill bel; call & effe gi5 viceres PROCES, ACPEANIES POTO DRIES tuatio by informé vitascosi m nó ch bọc có gó wacre: nec

winere of beant winere : que
marria a fapiennta pei: finile e milire wint.

301 printi.cr. v.c./.t.
g reastoné mundi terionale
fir peur actione verbo carrai
naté e objositrià nei oficie.
stiare eni in fructpio tperm
mundi create : candé ance

the christian figurical cristile, i and in additions britto crism is herry create normalism electron operations of postation electron is col website factor cit. These ergo tector: In postation, t. t.c., v.t.e. Wirder, filled factor cit. These ergo tector: In postation, t. t.c., v.t.e. Wirder, filled from wirding filmed at both non-tect. Winds properties in testio facts introduct become films to toomine in films. sc.

In principles, t. v.t. f. cit no velocie firms mixiting control.

A principio. O milla vialicettus cariolis : act-Zota craim faces freipter a trealitter in treas parties wishing in verso a noutl icitamentum, its q-licutors faces improces fig. be beccasing to functio, same first per procepulater off the occur. timily creation a gustimisticiae. Elicita die toe test tanily redépase a glacifie canner, "Shairma pure widefact venerie self resided in quantum principle." liest in litere legaleschillostates: Espiratiales: s printales. Æ1 q1 verus testaments a need it basent ficut rota in media rate of basel at secti. CR. Báco noud extamenta pluminar otalde; qu'ess un nous soló com-Bondet esägetid. X itosa Capiètialibus coorfident epit: "\$3 auti: s uticos politikay. X itsta biliotaliteas confident actus apoliticay. X itsta proextrap correlater spocial yeller. At their petinal green veneral selff que connon zvi qı übra rəbliy, ilyodik sootil gəlup roxibbiy kolegal sootil rəm traf will priorie: Rid côttatt populs adminiti. siko fino teknost adminiso Adetie populi fub cultu ven* ociași fir în libra "Doudie. Electide ociari Meur legistatio populo adunators box fil in Æzo. s muce " letera lequéribus. Z ertia ponsé predicte legas repetitio s explicatio: s box fe in l'Ocu-Reto. Potima in toxas at pimo alboyica ofidir mature bumane princitoturn. Sectido optimo proquatione, ini.ca. ve fic peedat ad electrone fide-tia populi : s triffinctione etam at infideti populo p facerilionea generamonth; we placed intea. A trea primit whiter and the total occupatio creanura facta é pp bominé, ná elementa funt pp mista: s mista inalial a pp murta alata: a implica a pp perfects: ve plante poter alata: alatia vero poter bolemiquanto ad cum nutritione y timamenta. A orpora età ce-letta facia funt quodàmico po bolemi fin qi bioli Demero ini ca Ale foots ocultus diculation ad celum wide as fold without in old after cell, sicro-Pr peophus adores ca veolate à cycaut ofits deux times in minifered chctio genito*. Il tideo fimo ocierios corporatio creature polacisoné sene Falter: Sectido boto formationes (p.liner the: #1 air:fact.am*botem se. A trea primir trea facit feripent a. Cluta pino erponit opun treationia. Secudo opun pullicitoria su formationa in During perioda int. Z cr the opinis centar" feu outponne ibi. Overr de oc" feath hilliana. O pini ercatrôta pelental all com on, Opt tuffunction finis tribus tucot. O pus

add one of a disk profession for anisons, at a february one regard on a no-

Appense wil intellectuale oppositud at priculari a foloridare toleit qui fita imm repretum est angelin. Check in Base you er an easy me landarim ath a matumna se. Es nova ma bre començaran elementa Momme sels acres tracilistimum. Mamme terrecipiam a appen qui strea lance. Che aris sels aque sh foquerations fit mento.

Git penner. Ole fritor mitymo qual burnamato pature q elfent estefica qui servene.

Écitus, é reatura foda tiu ao ceanino perfecta e to aca, é era caspocatiu mate ricu adouc imperfecta.

Écitus, findament mate ria poch entire voie ficur in fi posch entire no couerta ad creatoxy in quo format Zerra cospocatizine omni qualitate à apparet in materia formata.

Excriptur a attenti ferifici mundum pe materia informi. Allo ateria facia eli pe mi bilio. Especies midri pe ma ateria tipforni.

Allo eda aplicolde poi an gelică creatur li materiă li formă: drino falomo picare seluti vitati i eternic creatur ola firmul. Pm origene et i in forma materia pe midrid e anagione e alaș pe minio fic anagiment alaș pe minio fic anagiment alaș pe minio fic cii peas: Domino e creatur cii peas: Domino e creatur

Fast organists at alleges.

Richt a. 18-opt 1 für orte.

quora ber 8 not a. acraciter;

ollar spacid a spacie firma
montificatif engologia mini
tana. Prices alla paca orbas

artistratio primit. Scramidi angelop. Zertiam firmamentum.

Albeitice. In principio. c.o.c. v. t.con.f. qui ericitio imagines pertane runt: v. nerram A. coo qui podica fapertoendo terram. A terrem bemunia imaginem pertantus è ferrami teclemes. Zerra era inamini quia tepo flaciar fermam bonam. v. vacua boni operio fracta. v. tenetre eram: veri 83 iuminio peranto. Saper factem attitucada. Cioperbocam.

the livra and accurate oddinalm vota finam Where, in opta ad 180 miliod play terff or olivus face deripture titels phelpum Zicnels Frants obligati nation incomment of 30 annous apped between non logar, a brack obscurs famus famu upp arči ce warties s majorphijobi" cepômin" să poctory betiscou de carbolicop circa ióm. Et or plato filam liciliativ de memory inimimote endenfuse limite lacedo invité fen gif as a pilo mila para. Bos cuca fencipidi "Elenelia funt trea expônea folénea ad quas alix vident redu A part importable for the opposite the colling and the first the armount for cellione topic led your pices cognitions angetica retains an for genera rentipatrarti. The afte cognitio angetica pupies é. Cina effertil in genere propose: s bez bacif welptina : quolis creatura ad test obparata q eft lut p el-Emria screptua C. Alisa Coopmiso L works: school matemisa. #1 fe coponit fació eff velpere e mane bica yn*.monamó angeli cognocerir la pidanta e a tenevola piquilam i genere giptions bei breif velpere. Et re ril I worke. 4 bec of mane, 4 code mô be also bley Rightsbus. Eled situ erpolino videur sumu lògingua a l'ali finfa: marime q: Pin alico ficho t bortoxe atherica radi popule loĝitarang në poterat capere ipilalta: Rid tantil corporalia is grotters lideo pe, piliuctione angelora siò licer en fam memsoné. És incrii qui populus ille greus er at ad idolarià: il ficilit t monthanic be creatured (bdialibbox is intellibrate); calculfor east and acon a ideo illa espolisio à l'opiniqua videl a lifa pomitrali, delle alle poe espofittancia vident grinque ife e ideo intido can plegui e preddi koundi warran optiniones oc statura imateric postran a plina, is also finte videndid elle bekence mor û ii ervea hoc pront "Imagennur" qa er hoc pepelder in Milect® operandia for exertical bic beforeninf minint obtains. Bestur estea manură menerie corpocatră reco fune opuniouro folórico. Chest contra com mérarectione de finitamera externig à corporation edebte? nó elt maneria por overa di eft po fundamic obposite di unio cò etiqi materia gife estera off I genere fubilishe if peedna beletiden ad of 4 ad no effe funptioner Latin aitr poech a nó cil un cocpoció "cilcifie" à fant incocrapezativa ve va albun fuppoint rands veril, organic, make it alian in corpection relative bua a plino ricul ce materialism é Luga acreptédo miguliró finiscent, accipif p materiale; of its fines riches? localities portita advise clini sig-Dictit quin cooperate" crieffini" è materia à è pa faintaine coporate alcoque coopera celetisa celu focuse actu intelligibilecoge celut a ma separate. 30/3

Fig. 8: Biblia, comm. Walafridus Strabo, Anselmus Laudunensis, Nicolaus de Lyra, Guillelmus Brito. [Segue:] Nicolaus de Lyra, Contra perfidiam Judaeorum. P. I-V. Venezia, Paganino de' Paganini, 18 IV 1495, c. c1 r ridotta, IGI 1691 (esemplare: BCABo, 4 C*. II. 15).

Cfr. Louis Holtz, Glosse e commenti, in Lo spazio letterario del Medioevo, cit., vol. III: La ricezione del testo, Roma, Salerno editrice, 1995, pp. 59-111: 59.

e ereditata e codificata dall'età della stampa. Accenno, ma anche operazione centrale e fondamentale di un accesso complesso al testo, di un accesso personale, non codificato, di una manipolazione-innovazione continua.

Di solito la stampa, rispetto alla scrittura manoscritta, facilita la lettura, ma non è sempre così. Ci sono dei casi in cui la stampa recepisce totalmente le legature della scrittura degli amanuensi, e anzi ne esalta il carattere cifrato, rivolto ad un lettore sperimentato, professionale. In questo caso il testo del libro seleziona il lettore, impedisce una lettura curiosa e costringe ad una lettura lenta, tecnica, formale.

L'occhio non scorre, come nei sopravvenienti caratteri umanistici, legando lettera a lettera e suono a suono. La parola legata evoca solo di sfuggita il suo equivalente fonetico esteso, di per sé è solo un sommario dei tratti sonori pertinenti: lo scritto, la traccia grafica mette in opera solamente i puri tratti differenziali. E' una scrittura contratta che prevede un lungo e faticoso addestramento sia per scrivere sia per leggere. Il testo si separa dalla oralità, e diventa un segno grafico che è già significato. L'immagine acustica viene saltata, o ridotta a elemento laterale, minimale. ¹⁰ (Figg. 9, 10)

Il significante, come immagine sonora estesa da questo punto di vista, è una conquista della stampa, e della lettura, umanistica. Pratica che parte e si fa strada dal basso, dai libri di preghiera e di devozione (fig. 11), per invadere sotto la spinta dei nuovi intellettuali le zone alte della cultura.

La lettura innescata dalla scrittura cifrata ha un carattere particolare. Si tratta di una attività tecnica, predeterminata dal segno cifrato, che annulla l'ambiguità, l'indeterminatezza della parola. Nella stampa tuttavia progredisce una scrittura esplicita, sempre più vicina alla sonorità, all'oralità. Questa pagina

pole et é spès solatri/et uocat alkekegi 3.11. plueris offissipie 3.11. axigie recetts porci to 1.cere 3.111. icidat radices truftrati et piliet et icidat cera et axugia frustrati et miceat i quatuor adiuice / et poat oia lic mixta i cazo la ad igné et pmittat ta diu bulire quia dillo luta fint/et addant cu eis 3.11. aceti et ci oia dissoluta et ligica fuerit collet l' totu et rpoa tur i uale et ulus étuet / ulus es talis é. ungat tota facies rubea et ois lou rubes leuiter cu di gito fo cu uadit paties dormitu: mae fi fuent necce flarid fratablutto er's aq deoctiois uto laru . Cura er q tir ex cola adutta e i diera ide oi eth' no rquit flomia sed uétolatione i lpa tul uel i meto sunua, et purgatione le illima cu fillis q sic frut. Raloes 3.111. scamonce 3 11. reubarbari 3.1. elli migri 3.11.11 alt:cis 3.5. trat pilles luco polipoci ul uio deoctiois er' dot é 3.1. ul 3.1. 5. uel cu d'cochio hic. Ripoli podu 3.111. elli nigri 3.11 fui cerre sene ej ichi ans.1. culcute 3. 5 : pillet polipodiu funiter re et elletor'et buliat i 3. vi. aç ul viii. et in fine d'cocisois addat sene et epitt . collet et s' collata der patien et dulcoret s zuc'. et n fit aq cu dicorat ultra ?.m. ul m. et zuchan 3 11. uel 111.ad pl' det an cie, circa locu left. p cedat cu ugueus et lapõe ut citté é supreteo de . Cura er q'it extlate sallo e ut abiticar a falfis et acutis et alegun.ib? / et utat dieta fa

Si noti che gli esempi riportati fanno riferimento a discipline universitarie, diritto e filosofia, a scritture intellettuali, professionali insomma.

Fig. 9: Guglielmus Salicetus. Summa conservationis et curationis; Chirurgia. P. I. H. Piacenza, [Giovanni Pietro de' Ferrati], 25 V 1476, c. :g6 r, particolare, IGI 8516 (esemplare: BCABo, 16 H.I.7).

libello & per dieten fic. El go bo' fort ma fineroen i. ba fortuat?.n.c fin roe I fis i actum ad bona. Schec adipifces. ho acenien ais.n.ielt ele.n.iqoipetu ferim" finero: ad queis ba bebim". & figs iter. roget ab opante quare licfacit.nelcioigt Isp'acet mibi simile paties bis que a deo agur.etenia deo uecti fine roe ipetu hat ad oparialigd. Et uult dre. gralig habet uelle ad qd le bomaliq 1 pri itetu ex ipetu & finerone. & cah? ipet? ena. Et illagdi uerlitate hoingaccipit ant.pexpientis q eni ilteipella? & ifte no cu fine rone eius q ipelli bo accit no por er ro. goca elf na. filladria ul'diuertitas no poit dria; fpe eifică î nă led ididuale. q.n.ages extrife. cu uniformir ages moueat istu ad bonu & aliu no:eiulde rois exntis : no pot elle nisi ppr aligd intrisecu in uno qd no est in alio. ho at no pot ee ro, ut dem ell nec aliquid > leques spem. qa illud uiformit euil; ieft. e go aliqd prines ad idinidun. mat no litro. pg. qa ut prim' inte & ro ibi mima foreua. ubi at plima foreua ibi mimo inte. 6 are.ne etis uolutas qa lilis pot ec acrus polutatis i utrog & tri un? allequi' effem forevitu & alius no affe'. g' illud intrifecu e ipet? a na pueniens. io dicit bi fortuatu bi natii qa i eo edifoo q a supiore motore impellit ad ppota 6 q enenitit libi smoda. Sed i'dilpo nat ene dispo ex pre aie uel corpis. Rño.si av.itelle rerat q aie drnt b gradus nales in nohilite & pfcoe: tunc eet dicedum q ais n bilior bret tale impetu fit brutum nobili? hynobiliore estiatione & nobiliore instinctu nale ad affequedu amodu; mail. fino credo ape. fic itellexiffe q. f.ite ipet? sequa? alique ex nobite aie.qu dicit ubi minim? inte? ibi maxia fortuna. un

dicit q tale no expedit siliari.no go hoc puenit inteut ex sua pfcoe. sed qa ha nobi liore ipellente ficut nauis male regibilis meli? frequer nauigat. Is no ppr leipam fed hy bom gubernatore. In corpe go illa dilpo e oleques oplexione determiatalS: e dubitato glif na ca ifti ipullus ad uo lendu aligd ad q f fequa omodu pref intentoem opantis-fi ficut grauitas e ca de scensus deorsum i graui.tuc.n.fortuitu no eet a fortia. qa in na ealiq dilpo incli nasad bo. la n fufficier moria. lie p' p oia eent a fortua si ex ho dica qs bn fortunat? qa by dispom q ipellir ad uoledus aligd ad qd lequa' smodu fine roe & sfilio.qa in actib? buanis ofilias nec p? ofilia' nec ofideras po coliderat.alif ect peel fus in infim. in pmis go acribo no haber ipulius a rone cogete ad eliciendin; rales act?. go eliciur fine rone & a na. & ral'dr fortia.got. Iteru dicis maliqs hipe tu fin roe. Cotra.ne bo fortua fin actu uoluratis, qu forriia e effcus stiges conleques effem ageris a ppoto nuc at act? uchitatis e circa obm onfugaroe. go tal ipullus ad uolendu no e fine rone. Ite; fi na impellir alique ad uolendu & n ro: 90 no eet foreifa qu'eueit fed cafirs: na bec e dria inter fortuna & calum zo phicone.

Rño.paro uadit ad boop pa itellecto lit fortuita & li lequa'aliqd bom & menies drer qu pea bn fortuat?. Rnoig! & dio go f qd un? doctor exponit phm i pdicto libello ur uelle q p'a itellectio fine uolito fit a deo mouete intem & uolutare non p onlione objectis & dicit paciis doctor q hec e finia ant. de cafu dia' co. zi. omi dicit gragelon huit pm actu a fe. Sed credo go habuit pm actua le licut zm.l; uclirates buit a do.ad actu.n.uoledi no requianili lista miter ian luca.che estendo gloriosissimo dio dicedo uate staua da lungi & batcuasi el pe cto dicedo. O clemete & mile ricordiolo dis lian propitio ad mi peccatore.pertanto diceua Dauid nel psalmo, cor cotritu & humiliatu deus no despicies Dio no dispretia mai il cuore il quale e cotrito & huiliato. Ter tio la debe effere co fede & spe ranza p questo rispecto diceua sancto lacobo apostolo nela epistola sua primo capi. Postu let auté i fide nihil hesitas. Do mandi cu fede no dubitando 1 alchuna cosa. Per qsta ragione disse lo redéptore nostro chris sto iesue Martha Ioannis.x.c. si credideris uidebis gloria dei le ru crederai diffe iclu xpo uel derai la gloria del omnipotéte li nostri cuori & itende le biso dio quarto cu pscucranza cioe orare spesso se la prima uolta o secunda o terza & piu altra dio no exaudisse: no te turbare: no te dare maraueglia & no te difi fidare o aía tribulata: ma batti batti pleucra che dio lara forza ad exaudirce o cananca afflicta o tribulata madre: o duro & in plicabile figliolo de lalustimo &

el publicão posto in oratione ne tu sei una cagna; partete : tu sei una infidele pagana. A dne milerere mei filia mea male a demonio uexat A signore mio habi misericordia di me:la mia figliola e grandamete molesta ta dal demonio ifernale: tanto crido:tato piase:tanto pscuero che il dolce cuore delo redepto re nostro xpo iesu riuoltato sili dice.o mulier tu si mai sforzato uatene la tua fede e grande: a te sia adépito el tuo uolerc: o forza o triúpho de uirtu, la parola de lhomo po tanto che dio e forzato & perho il meglio che lhomo possifare espesse uolte fare oratioe a dio p ogni giori no.no chel sia necessario quan to a dio chi ienza oratioc uede gne:no che le nostre oratione imuteno qllo che lui ha ordina to ma accio che se idio hauesse ordinato de darme qualche be ne mediate el nostro pgare no mancha da noi cioccb p negli getia pdiamo esso bene. Circa la terza parte diremo che la ex cellentia & virtu de la oratio ne e grande & potente & ha

Fig. 10: JOHANNES DUNS. Quaestiones quodlibetales. [Padova], Alberto da Stendal, 1474, c. [m8 v] ridotta, IGI 3592 (esemplare: BCABo, 16 D.II.53).

Fig. 11: Robertus Caracciolus. Sermones quadragesimales. Venezia, Pietro da Pavia, 5 IX 1500, c. b1 r ridotta, IGI 2502 (esemplare: BCABo, 16 c.V.85).

aperta, distesa si apre alla alfabetizzazione, alla cultura civile secondo un ideale politico urbano e umanistico.

Nota e maniculae non rompono la linearità del testo, e anche le glosse sporadiche seguono la sequenza della stampa. Ma quando le glosse si accumulano e rimandano le une alle altre, quando circondano e annegano il testo, allora si rompe la linearità e la pagina entra in turbolenza. Ogni punto della pagina si trasforma in punto di accumulazione, meta e via di tutti gli altri nodi. Il risultato finale di questa trasformazione è il testo misto, un testo composto di altri testi. Al lettore ora la pagina presenta molteplici itinerari, un reticolo di percorsi di lettura. Si altera il movimento stesso della lettura, che ora procede a balzi, passando da un richiamo all'altro: nella pagina si installa una specie di vortice, che imprime un movimento di andirivieni agli occhi e alla mente del lettore.

Questa situazione è ormai familiare al lettore elettronico, l'ipertesto è un meccanismo comune dei testi elettronici. Tuttavia la pratica ipertestuale è più antica dell'ipertesto. Leibniz sul finire della *Teodicea* racconta un sogno:

Il y avait un grand volume d'écriture dans cet appartement; Théodore ne put s'empecher de demander ce que cela voulait dire. C'est l'histoire de ce monde où nous sommes maintenant en visite, lui dit la déesse: c'est le livre de ses destinées: Vous avez vu un nombre sur la front de Sextus, cherchez dans ce livre l'endroit qu'il marque. Théodore le chercha, et y trouva l'histoire de Sextus plus ample que celle qu'il avait vue en abrégé. Mettez le doigt sur la ligne qu'il vous plaira, lui dit Pallas, et vous verrez représenté effectivement dans tout son détail ce que la ligne marque en gros. Il obéit, et il vit paraître toutes les particularités d'une partie de la vie de ce Sextus. On passa dans un autre appartement, et voilà un autre monde, un autre livre... 11

Dove poteva trovare Leibniz un esempio di questo incastro di mondi e di libri? Appunto nei libri, nella impaginazione del testo misto, nelle pagine in cui la cornice delle glosse forma una complessa tessitura testuale.

L'idea di questo libro composto di libri ha come antecedente storico e concettuale i grossi volumi di studio in folio, nelle cui pagine per il gioco delle glosse, dei rimandi, ogni pagina si fa libro, testo che indirizza ad un altro testo.

Tuttavia l'ipertesto leibniziano probabilmente non deriva solamente dal testo misto, ma anche dal testo legato, cifrato.

In quest'ultimo la pagina si presenta come una sequenza di nodi grafici, che funzionano come interruttori semantici: di qui all'ipertesto leibniziano il passo non è lungo. Il carattere come cifra ha la possibilità, forse inattesa, di espandersi e di evolvere verso una specie di implosione-esplosione di significati possibili. La latenza figurale e iconica permette una molteplicità di rimandi, un allargarsi a ventaglio di testualità successive. Leibniz sembra cogliere questa supplementarità e decentramento reso possibile dalla contrazione della parola-cifra: la contrazione si muta in evoluzione, la sommarietà in totalità differita.

Un libro per essere letto ha bisogno di luce: di notte la lettura può avvenire solo attraverso una prestazione tecnica, un mezzo artificiale in grado di illuminare la pagina.

Nelle pagine dei libri più importanti, i grandi in folio della devozione e della educazione, lo stampatore lascia degli spazi bianchi per miniare le lettere capitali: in realtà solo alcuni esemplari riceveranno questo costoso trattamento. Il lettore di questo nuovo medium - il testo a stampa - spesso utilizza questa parte bianca dello specchio di stampa come supporto alla candela di cera, che accompagna silenziosamente la lettura misurandone la durata. (Fig. 12)

Difficilmente il lettore di un codex avrebbe utilizzato un approccio così invasivo e pericoloso nei riguardi di un oggetto tutto sommato unico. Il libro a stampa invece, come oggetto

¹¹ GOTTFRIED WILHELM LEIBNIZ, Essais de Théodicée, III, par. 415.

Lettura e scrittura amano il silenzio, e la candela accompagna tradizionalmente questo esercizio, cfr. Gaston Bachelard, La flamme d'une chandelle, Paris, P.U.F., 1961: «La solitude du reveur de chandelle»; cfr. Quintiliano, De institutione oratoria, X 3 18-22: «secretum [...] atque liberum arbitris locum, & quam altissimum silentium scribentibus maxime convenire nemo dubitaverit»; per la scrittura notturna vedi anche S. Ambrogio, Epistolae, X 36 1-3.

amomni tempore post baptisma a crimine immunio debet este.

Equit i utrace epistola uni uporia utras post baptisma udelics no anac baptismi. Pade bicsonem scribit ad occanium. Post baptismi debet ce monogamus qui est un episcopum Pina uporia utra oscunaci.

il monogemu post baptismu.

semme et ante contagem babueru q
obiarit: non iputetur et: cui prozina
nono bomun nec stupra nec alia q
antesucrunt iam obiant. Elgusti
nua uero econtra testatu: seribena i
epistola ad titum.

Cesi are baptifmum babuerit una er post baptifmum akam ordinan dus est

A Cutimo intelliguit qui nec eum qui cathecumunuo uel pagan' bebuerit unam ante baptilmum et post baptilmum babuit alteram oz dinandum censueruntiquia de sa cramento agutur non de peccato propter sanctitatem sacrameti. Sicut si femina cathecumina inciata est: n pot post baptilma iair dei uirgines

dicat. na p occulto crie neo repellar p' penineria mili i bonnicidio: ne dicie

nous beretal extra 6 sép. oz.c. viz. q declarar boc socia.b.

perien.Leps.

Loesipe. No q por de la confari de peccaso de la confari de peccaso de la componente.

Loesipe. No que por de la confari de peccaso de la confari de la confari de peccaso de la confari del la confari de la confari del la confari d

Pridest. fic.j.di.pyfa vna vii 1.php.di.g.i.1.hi di.i facerdomb".g.i.

Equil . 3n bac ETVL-diL epequi me with do motivation extro mic.Lin plantem.th i cofts 3 -mc. pacing.du.lector . 36% gnet est quetuo: 10000 guare bigam" n poffit g moueri. vna ppć defectu fecramituda il è ibi facra IN COS IS MICADIS CIS CEPTICAL fue denticrit:ut.j.e. acuti n' ire ppi progarma odi na:ue.j.c. vna. ite poter fignes iconineric ex co q o yna trafeuit ad aha:ut.lg rm.di.ppofuiti.se er eo g non babet fronte bos ; tandi viduit atem:ut. j.c. rma 1 C.

Fig. 12: Gratianus. Decretum, seu Concordantia discordantium canonum, cum apparatu Bartholomaei Brixiensis. [Segue:] Johannes Diaconus = Johannes de Deo Hispanus, Flosculum Decreti. Venezia, Nicolas Jenson, IV kal. iul. [28 VI] 1474, c. [c5 r], particolare, IGI 4391 (esemplare: BCABo, 16 G.I.2).

multiplo, permette e a volte sollecita per la sua composizione grafica una pratica di lettura così ravvicinata.

La lettura notturna d'altra parte è una pratica familiare presso gli intellettuali, anche codificata negli ordini religiosi. Non a caso esiste una tradizione iconografica, sulla notte propizia agli studi e sull'intellettuale («artium & sapientiae studiosus»), che legge di notte alla luce della candela: un esempio tardivo si trova nell'*Orbis sensualium pictus* di Comenio. ¹³ (Figg. 13, 14).

La candela, questa umile, abituale e lucifera compagna della lettura, sarà oggetto molti anni dopo queste prime testimonianze, di meditazione metafisica. Non è infatti del tutto improbabile, che la famosa analisi del morceau di cera delle Meditazioni metafisiche cartesiane debba qualcosa a una ormai più che secolare pratica di lettura. Come è stato notato, Cartesio descrive in maniera troppo realistica la cera della candela: c'è una specie di inopportuna concretezza, che minuziosamente annota le qualità che si offrono alla vista, all'udito, all'odorato. Forse in questo inconsueto movimento epistemologico c'è anche l'eco, la rappresentazione di una abituale, diffusa modalità di lettura.14 D'altra parte il destinatario della meditazione cartesiana, destinatario colto, ritrova in essa la descrizione di un processo familiare, noto e legato al proprio lavoro intellettuale: la candela e la lettura, la candela e il libro sono cifre di un particolare esercizio spirituale, di quella lettura-meditazione a cui fa appello Cartesio.

Non va infatti dimenticato che le *Meditazioni* sono un libro, e Cartesio utilizza finemente lo spazio della ricezione tra parola scritta e lettore. Non a caso una delle strategie retoriche principali delle *Meditazioni*, la finzione del dialogo interiore, ¹⁵

JOHANN AMOS COMENIUS, Orbis sensualium pictus, Noribergae, in Bibliopolio LA. Endteri, 1755, p. 374.

¹⁴ Cfr. Descartes, Meditationes de prima philosophia, in Oeuvres complètes. Publiées par Charles Adam et Paul Tannery, Paris, L. Cerf, 1897-1909, VII, p.30. ¹⁵ Ivi, pp. 34, 52.

母 (374) 5世

Muséum. DieStudier:Stube.(Cabinet.)



Die Studierftube 1 Mufeem 1 ft. 1. ift ein Det, eft locus, m. z. ubi arrium & fapi-'mo berjenige, fo fich ber (Sunfte und Beisbeit Secretus, a, um, abges (entim/ludinfus, 1 eberteiffiget, a fonbert. Secretus ab bomini- son ben Leuten abger Homo,m.3. ber Denfc. (jonbert, Solus, a, um, allcin. folus feder. Studium,n.s. bet 31.18. allein fitet, fruditt dedirne, bem Sterf ergeben, dum lettirat libros, inbem er Bucher Hefet, g' Dedieus,a,um, ergeben. quarpenerte (; melite er neben fich Liber, m. z. bad Tuch. Super pluteum 4 lauf cem Pule 4 Pluteus, m.z. bas Pult. exponir, & ex illis aufichlanet, und baraus in minuale s fuum in fett Sanbbuch s Manuale, n. 3-bas Danb (collectanes, mifbudy. (cellanes) optima quaque ex- bas allerbefte austeichs Opeimus, a, um, bas (cerpit; (uet; befte. gut in illis litura

Fig. 13: Johann Amos Comenius. Orbis sensualium pictus quadrilinguis emendatus...; Accurante Carolo Coutelle. Noribergae, In Bibliopolio Ioh. Andr. Endteri, 1755, p. 374 (esemplare: BCABo, 12 B.VII.78).

495 (377) SE

ne gli Resti libri, i passi più degni, dans les livres memes, ce qu'il y a de plus remarquable, eirindovi di fotto una riga, 6 y faifant une raie, ligne au deffous, (margine o pure (e meglio) facendovi in ou bien (ce qui est meilleur) una ftelletta, 7 um afterifeo. une petite étoile 7 à la marge. Volendo, egli findiar di notte, Lors qu'il veut étudier de nuis if pale, mes pone, mette fur le chandelier, & ful candelière, & une chandelle allumée, 9 una candela accela, 9 che si smoccola mocca, smocca qu'on mouche collo smoccolatóio, meccetoie; to avec les m ucherres; to il met au devant vi colloca, mette dinanzi un ecran, II un'ombrella, 11 qui doit être verd; che vuoi'ester verde; acciocche il lume non offuschi, de peur que la lumiere ne blesse. (n' affoibliffe (offenda la vifta : ceux qui one les moiens de le faire quei c'hanne il modo di farlo, fe fervent de bougies. fi fervono d'una candela, officiólo di cera, attesoche le candele di sevo | puisque les chandelles de suif puzzano, banno um eder ingrato ont une odeur desagreable. outre qu'elles font de la fumée. e fumano. Une lettre 12 ctant Una lettera 12 fi piega, ebiude se le fa l'inscrizione, la sopraferit on y met l'adresse, le dessi mais (non aux billets 13 (ta 13 (ad un biglierto, po-(lieino no) & on la cachette avec le cachet. e fi figilla col figillo. 14 Quand l'étudiant fort de nuit, Convenéndogli uscir di notre (egli, adopra, fi ferve d'una lanterna, is il se sert d'une lanterne, is a fiscola, sorcia, d'un deppiere. 16 ou bien d'un flambeau. 16

Sprichu.

Fig. 14: Johann Amos Comenius. Orbis sensualium pictus quadrilinguis emendatus...; Accurante Carolo Coutelle. Noribergae, In Bibliopolio Ioh. Andr. Endteri, 1755, p. 377 (esemplare: BCABo, 12 B.VII.78). diventa dialogo tramite appunto la mediazione della lettura.

Secondo Sarton non è la parola stampata che ha salvato la scienza occidentale, ma l'immagine stampata. La diffusione dell'incisione è complementare, e altrettanto importante, di quella della tipografia. Nell'interminabile battaglia tra scienza sperimentale e erudizione, la stampa e l'immagine stampata hanno avuto un ruolo essenziale: il verbalismo viene infatti sconfitto dalla necessità di illustrare i testi antichi, in particolare i testi di storia naturale. L'esempio preferito di Sarton è quello dei nuovi erbari: le Herbarum vivae eicones (1530) di Otto Brunfels e le Verae atque ad vivum expressae imagines omnium herbarum (1550) di Bock. 16

Vivae eicones ad naturae imitationem summa cum diligentia et artificio effigiatae: 17 non solo qui si invita alle cose, ma si enuncia anche una regola di lettura, un modo preciso di guardare all'iconismo: si conviene - ché di convenzione si tratta - che l'immagine va letta come diligente riproduzione-imitazione dell'oggetto naturale. 18

Non sono solamente gli scienziati, in questo caso i botanici, che per evitare fraintendimenti di percezione iconica, mettono le mani avanti e già nel titolo delle loro opere preannunciano una serie di cauzioni visuali, di impegni percettivi per orientare correttamente l'immaginazione visiva del lettore. Anche altrove l'immagine disegnata, stampata porta con sé dei problemi.

¹⁶ Cfr. George Sarton, Appreciation of Ancient and Medieval Science During the Renaissance (1450-1600), New York, A.S. Barne & Company Inc., 1961, pp. 94-95. In uno dei più famosi e stampati commenti alla Bibbia, quello di Nicolò de Lyra, più volte, laddove la pagina si apre per dare spazio ad una raffigurazione iconica, compare una avvertenza particolare (fig. 15):

Sciendum tamen quod predicta non possunt sufficienter in plano describi: sed oportet per imaginationes inspicientis multa suppleri. 19

L'avvertenza del commentatore è molto interessante, essa infatti ha come scopo di produrre nel lettore, ciò che gli studiosi della percezione visiva chiamano consapevolezza ausiliaria. L'appello alla supplenza dell'immaginazione significa difatti rendere consapevole il lettore, che la rappresentazione visiva non solo è il risultato di una pura e diretta visione, ma prodotto finale di un gioco complesso tra immagine materiale e modelli concettuali. L'avvertenza insomma cerca di fornire al lettore la direzione e l'orientamento di una corretta rappresentazione/ percezione.

I botanici di Sarton nei loro titoli tranquillazzano il lettore indicando, che l'immagine - perfetta, compiuta e viva - non abbisogna di alcun accomodamento. Tuttavia questa avvertenza, in un certo senso negativa, innesca anch'essa una consapevolezza ausiliaria, che impone al lettore di vedere la pianta al posto dell'icona, come se quest'ultima fosse quasi scambiabile con l'oggetto naturale.

In entrambi i casi l'immagine, per ragioni opposte - ricchezza nei botanici, povertà in Nicolò de Lyra - rimanda a qualcosa d'altro. La lettura dell'immagine insomma non è qualcosa di innocente e di immediato, e non è meno complessa della lettura verbale. Si tratta anzi di una procedura che ha storicamente avuto delle mutazioni drastiche, quasi drammatiche. In un breve volgere di tempo l'avvertenza di Nicolò de Lyra diventerà un

Otto Brunfels, Herbarum vivae eicones ad naturae imitationem summa cum diligentia et artificio effigiatae, una cum effectibus earundem in gratiam veteris illius et jamjam renascentis herbariae medicinae, per Otto Brunf. recens editae 1530, Argentorati, apud Joan. Schottum, 1530.

Sul carattere complesso e mediato del naturalismo nella illustrazione scientifica sono da vedere i contributi fondamentali di Martin Kemp, in particolare Martin Kemp, Taking It on Trust: Form and Meaning in Naturalistic Representation, "Archives of Natural History", 17:127-88; Id., Temples of the Body and Temples of the Cosmos: Vision and Visualization in the Vesalian and Copernican Revolutions, in Picturing Knowledge. Historical and Philosophical Problems Concerning the Use of Art in Science, a cura di B. S. Baigrie, Toronto, University Press, 1996, pp. 40-86.

NICOLAUS DE LYRA, Postilla super totam Bibliam, P. II, Venezia, O. Scoto, 1488, c. LL6v (BCABo, 16 A.IV.22).

Cfr. Maurice H. L. Pirenne, Percezione visiva: ottica, pittura e fotografia (trad. it.), Padova, F. Muzzio, 1991, pp. X-XI, 15-16.

E3ccbicl

fede all fererat regi babr, et bieut bebiei, ideo finda a relugebut, f. fede e poetat et in captimente enems (tênceps induct merose), i. êntipe n'ede pôir n. l' finglare p platisfié Epo.g.
yen tama'ca graunfim i i. nilti mufeap (t ma.
poster, la vitutes cop () nirbabut (qui potett
te bié dere (fingiam cop faciam eis) reddendo

Efenielt Supme venuciata eft irlim t tou ude peffructio.bic phr ponitur minpley aboiatio que ficbat in irim et fuit in pre que defiructois ro. Dimidif gprefes .c.in = pres qu'pmo ponif aditio reuclationis fee zimultiplicatio abolatio is reuclate ibi(t pirit ad me) Pria L.z.qz p ponif reuclato fee tel ziloc ibi(temiffa) Lirea pmu pr (Et fem e i ino. d.) Liras migrato is ioacbin rgis tude (in ferto mese i gnta). Loie mesis. ter B p3 p b vi fio fea e p illa q pois si.e.p anu itegp. t.z.me fes:qt Illa fuit fed ano. S. trasmigrato is ioacbi qrto mese gnta vie mesis. vt betur ibide3 (ego fedeba). i.maeba: fleut Deutero. i.pr. Bedishif i cades miso rice (i pomo mesa) reclusio. ficades mito rpe (i pomo mea) reclufus viaces fup lat" ortru adbue, quod peclarat ficiquifta vifto e p"prima panu vouos meles peifeve pl etu c. inus ar br. 365. Dice tonom fice. So. gft mul men faciut. 124. Dies peeptu aut fuit ese chieli meere p fup lat finistru. 300. Dieb vr br cipio pine visiois iacere cepisis sup lat siniste adduc remanerei ser dica ad min go renebar sur iacere sup lat sui decere sepisis sup lat siniste adduc remanerei ser dica ad min go renebar sur iacere sup lat sui decerei qui dec visio fuit sidis secto sup lat sui decere su sociacedo sup latus sui sinistru a paint pme visiois. Is p septe dies post, vi ps il terrio i quarto e.g iuneti cus issis ser faciunt. Is dies, is su serve sup lat sui decere sup lat sui decerei su lat sui decere sup lat sui decerei su decerei su lat sui decerei sui lat sui decerei sui lat sui decerei sui decerei sui lat sui decerei sui lat sui decerei sui lat sui decerei sui lat sui decerei sui la decerei sui la decerei sui la decerei sui decerei sui decerei sui la decerei sui decerei sui la decerei sui de sui decerei sui decere fup lar fui ocerru.iz. Dieb niff fofita vical que termius a Deo fuit fibi breuiar De iacetia pdi eta.qono predit lfa:fed magl oriu. tio cu of B (ego fedba in bomo mea) feore b accipit p ma nere amafio idifferenter pot accipi ftado vi ia cedo vi fededo t bie accipit iacendo ve beclara tű eft (z fence iuda fedebát cozá me)b accipit federe ppe, venerateni ad ofoladus pobera:q ta Din iacebarve lägnidus: vroftralig. Aty to zicut q venerat ad iterrogadu cu o fratu iris: z boc viôr phabili eq frati fubdif reuclatio p phere fea pe offrueroe irim futura pp abomia tionef ibi feas. io fubditur (zeceidit ibi fup me maus ofi)elcuas me ad oruendu in fpum fta. tum irim(et ecce filitudo).f.bois (qfi afpectus ignis)ad pefignádú icediú ciuitati futup t pp boc fic apparebat i pte inferiozi.f.a lubis viri s beotfu (a alubis ei a furfu.qff afpect fpledorif ritciad vefignadu o pp ruias teladef à fifte biciferit nulla fit vimintio feu mutato in fple dozemaieftatis vinie (Etemiffa) Die oftrtagt bui villoifloc".f.teplu bicrofolymitanu ad c"

pípectů fuit adduct ppbeta no in corpore sed spu. Ocichá rii ad itelitectů sequiti que exposito res dicăt que réplů fait sidi offium no in illa for maque deserbit. 3. Re de réplo salomonis si sin forma illa que deserbit sinfra. 40.0. tin B po test satis ira applicari. Illy so dicăt qu sidi oni sum fuit in forma templi salomoiis t B viderur mibi pbabili dictă, quad doc fuit sidi offiu ve vidrs adoiationes que siedă in irim de păti; t que facte erât de ptento, téplă aût quo cserbit infra. 40. e. no fuit sidi offium pro aliqua adoia tionevidéda: sed magis ad videndă restitută scult dei pfectissimi tpe futuro: ve videbit idio dio decedente. În téplo so saloue stada illud te plă ppter qo videt pbabili crea se daduc stada illud te plă ppter qo videt pbabili si pppic sucrit offium seria atria. Illo aût qo erat téplo ppique diceba tur atriă sacerdotu, in quo erat altare bolocau stog, tin B atrio crat trivnus igressus. Lin pte otiétali directe de potică facerdotib in potta atru salud qua faciedă salue seria atria dice da seria seria dice da salue aria salud salud seria seria dice da salud s

mm

Fig. 15: Nicolaus De Lyra. Postilla super totam Bibliam. P. I-III. Venezia, Ottaviano Scoto, V id. aug. [9 VIII] 1488, c. MM1 r ridotta IGI 6823 (esemplare: BCABo, 16 A.IV.22 [P. II]).

relitto di un occhio impreparato, di uno sprovveduto passato percettivo. La prospettiva sopravveniente (il *De pictura* di Leon Battista Alberti è del 1435) renderà infatti del tutto obsoleta la regola di Nicolò de Lyra. La presa di possesso del campo percettivo-iconico da parte del simbolismo prospettico assorbe per così dire quella consapevolezza secondaria, che il commentatore biblico invece - uomo prealbertiano - voleva e doveva esplicitare. Il lettore umanista accomoderà invece quasi automaticamente la visione secondo la nuova grammatica albertiana.

Il quarto discorso della *Diottrica* di Cartesio riguarda i sensi in generale, sul finire appare una comparazione:

...il faut au moins que nous remarquions qu'il n'y a aucunes images qui doivent en tout resembler aux obiets qu'elles representent... Comme vous voyés que les taille-douces, n'estant faites que d'un peu d'encre posée ca & la sur du papier, nous representent des forets, des villes, des hommes, & mesme des batailles & des tempestes, bien que, d'une infinité de diverses qualités qu'elles nous font concevoir en ces obiets, il n'y en ait aucune que la figure seule dont elles ayent proprement la resemblance; & encores est-ce une resemblance fort imparfait, vu que, sur une superficie toute plate, elles nous representent des cors diversement releués & enfoncés, & que mesme, suivant les regles de la perspective, souvent elles representent mieux des cercles par des ovales que par d'autres cercles, & des quarrés par des lozanges que par d'autres quarrés; & ainsi de toutes les autres figures: en sorte que souvent, pour estre plus parfaites en qualité d'images, & representer mieux un obiect, elles doivent ne luy pas resembler.²¹

La mancanza di somiglianza non impone affatto un lavoro dell'imaginatio, Cartesio anzi accetta tranquillamente la non somiglianza tra rappresentazione e oggetto. Nicolò de Lyra si appellava all'imaginatio per supplire le supposte mancanze della rappresentazione, in quanto pensava, ancora ingenuamente, che la rappresentazione dovesse somigliare all'oggetto. La grammatica visiva di Nicolò de Lyra è naturalistica, esemplata sul meccanismo della oratio che capta l'oggetto in posizione frontale; il moderno Cartesio oppone a quella grammatica primitiva le regole della prospettiva, che addirittura impongono per una buona rappresentazione l'assenza di somiglianza.

²¹ Descartes, La dioptrique, in Oeuvres complètes, cit., VI, p. 113.

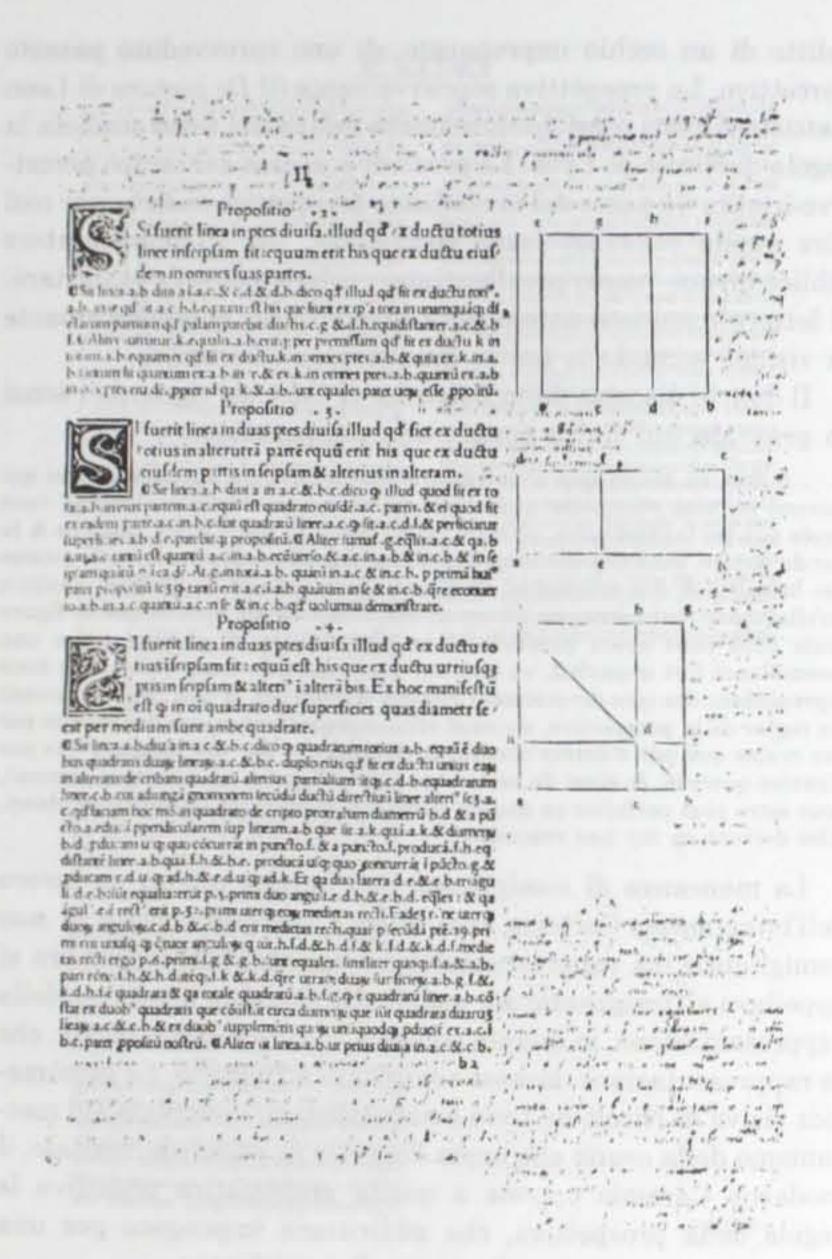


Fig. 16: Euclides. Elementa geometriae, comm. Johannes Campanus. Vicenza, Leonhard Achates e Guglielmo da Pavia, XX kal. iun. [13 V?] 1491, c. b2 r ridotta, IGI 3723 (esemplare: BCABo, 16 C.I.14).

Propositio 12.

Si fuerit linea in ptes diuisa.illud q d'ex ductra totion
linee inscipsam fit:equum erit his que ex ductra eius
dem in omnes suas partes.

a.b. in se qd six.a.c.b.s. equum est his que sure ex ipsa rors in unamquag ds a charum partium qd palam parchit duchu.c.g &.d.h.equidsstrarer.a.c.&.b s. t.u Alirer surmanar.k.equalis.a.b.erit q per premissam qd six ex duchu.k in toram.a.b.equum es qd six ex duchu.k.in omnes pres.a.b.& quia ex.k.in.a.b.tarrum six quanrum ex.a.b.in se.&.ex.k.in omnes pres.a.b.quarru ex.a.b in oes pres esuide, pprer id qa.k.&.a.b.surr equales para uesa esse ppositio.

Propositio . 5.

l fuerit linea in duas ptes diuisa illud qu' fiet ex ductu totius in alterutra parté equü erit his que ex ductu eiusdem partis in seipsam et alterius in alteram. « Sit linea a.b. diui a in a.c. & b.c. dico qui illud quod sit ex to

ta.a.b.in eius partem.a.c.equii est quadraro ciusde.a.c. partis. & ci quod fir ex eadem partr.a.c.in.b.c.tiar quadrarii liner.a.c.q sir.a.c.d.t.& perficiarur superficies.a.b.d.e.parebirqi propositii. & Aliter sumast.g.eqlis.a.c.& qa.b.a.in.a.c.tarrii est quarrii.a.c.in.a.b.ecouerío.&.a.c.in.a.b.& in.c.b.& in se iplam quarii.g. l'easdé. Ar.g.in torá.a.b. quarrii in.a.c.& in.c.b. p prima har paret propositii sc 3 quarrii erir.a.c.i.a.b.quarum in se & in.c.b.qre econuer so.a.b.in.a.c.quarrii.a.c.in se.& in.c.b.qd uolumus demonstrare.

Propositio . . .

I suenit linea in duas ptes divisa illud que ex ductu to tius is replam sit: equi est his que ex ductu utriusque prisin seipsam se alten i altera bis. Ex hoc manifest i est qui noi quadrato due superficies quas diametr se rest per medium sunt ambe quadrate.

Est linea a bidiufa in a c.&.b.c. dico q quadratum totius a bi equil è dias bus quadratis duass lineass, a.c.&.b.c. duplo eius qd' lit ex duc'hi unius east in alterramide cribami quadratu alterius partialium linque, d.b. equadratum linea, b.c. cui adiungă gnomonem lecudul duc'hi direc'hiul linea alteri" [c5.a.c. c.qd'laciam hoc mo at quadrato deleripto protraham diametrii b.d.& a più c'ho a educia ppendicularem lup lineam a.b.que lit.a.k.quia a k.& diametri b.d. pducam ulqi quo cocurrati in punc'ho.l. & a punc'ho.l. producia li.b.eq diftare linea a b.quia l.h.&.b.e. producia ulqi quo concurrati i pik'ho.g.& pducam e.d. ulqi ad.h.&.e.d. ulqi ad.k. Er qa diso latera d.e.&.e.b.triagu li.d.e.britit equaliareriti p.q. primi duo angult.e.d.b.&.e.b.d. eqles : & qa agul' e.è rec'h era p.51. primi uner qi con medietas rec'hi.Eade3 rore uner qi duoss anguloso.c.d.b.&.c.b.d.eru medietas rec'hi.guar p lecuda pre 19.primi mi eru unuf q qi quuor anguloso qi (itr.h.l.d.&.h.d.l.&.k.l.d.&.k.d.l.medie eta rec'hi ergo p.6. primi l.g.&.g.b.lura equales. limiliter quoqi.l.a.&.a.b.pari rore. l.h.&.h.d.irèq.l.k.&.k.d.d.qre urraqi duasi lupticire. a.b.g.l.&.k.d.h.l.e quadrata & qa totale quadratu.a.b.f.g.q è quadrati linea a.b.co l'ha ex duob" quadratis que colitibit circa diametra que fot quadrata duarus liesge a.c.&.c.b.& ex duob" (upplementi quosi uniquodo) pducif ex.a.c.i b.c.paret ppolitit politic. E.Alater (a linea.a.b.ur prius diutia in.a.c.&.c.b.



Fig. 17: EUCLIDES. Elementa geometriae, comm. Johannes Campanus. Vicenza, Leonhard Achates e Guglielmo da Pavia, XX kal. iun. [13 V?] 1491, c. b2 r ridotta, IGI 3723 (esemplare: BCABo, 16 C.I.15).

Cosa è accaduto tra Nicolò de Lyra e Cartesio? Come noto la prospettiva trasforma il rapporto con la pittura, ²² e, come mostra il nostro esempio, cambia anche i modi di vedere le immagini stampate. Lo spazio della ricezione iconica viene infatti occupato dalle regole della prospettiva. Il lavoro dell'immaginazione non deve più supplire le mancanze dell'immagine, ma nel processo di produzione dell'immagine si installa una procedura, che restitui-sce una rappresentazione naturale senza bisogno di una consapevolezza ausiliare esterna, forzata. Avvertenze come quella di Nicolò de Lyra sulle deficienze della figura piana ben presto non avranno più significato: l'applicazione delle regole prospettiche elimina di colpo tutte le deficienze materiali dell'immagine.

Il passo cartesiano fa parte di una ampia analisi epistemologica della sensazione e dei sensi, tuttavia dal punto di vista più ristretto della lettura iconica esso appare illuminante, in quanto mette bene in luce il cambiamento che la prospettiva opera nella lettura del messaggio iconico: in breve ci dice qualcosa di importante per la storia della lettura delle immagini.

Il tipo di note apposte ad un dato libro a volte indica un passaggio culturale di un certo interesse per la storia intellettuale, e non solo del libro. È il caso degli *Elementi* di Euclide.

L'editio princeps è stampata a Venezia nel 1482 da Erhard Ratdolt: edizione innovatrice, dove nei larghi margini si dà ampio spazio alle figure geometriche, anzi si può dire che qui incomincia una nuova fase degli Elementi, caratterizzata da una associazione del testo alle figure geometriche piuttosto che alla verbosità latina.²³

Nel 1491 a Vicenza viene stampata una edizione degli *Ele*menti che imita quasi integralmente quella di Ratdolt, di essa nella biblioteca bolognese dell'Archiginnasio esistono due copie, ed è interessante metterne a confronto i marginalia.²⁴ Per fortuna i due diversi lettori si sono soffermati frequentemente sulle stesse pagine, in particolare scegliamo la pagina delle proposizioni seconda, terza e quarta del secondo libro (figg. 16, 17).

Salta agli occhi la differenza maggiore: in una pagina solo numeri, nell'altra parole, un fiume di parole, che allaga la pagina riempiendone tutti i bianchi. L'allievo dell'aristotelismo medievale riempie i margini di proposizioni logicamente connesse, inanellando sillogismi su sillogismi. Lo studio, l'apprendimento e quindi la lettura è fondamentalmente parola, parola logicamente strutturata e parola autorevole, citazione. Si cita Campano, e quindi si passa all'analisi logica delle proposizioni di Euclide. Questo allievo dei medievali non sa vedere nello spazio: la geometria, come tutto il sapere, è parola, discorso.

Un paesaggio completamente diverso nei marginalia dell'altro libro: nessuna parola, solamente agli elementi delle figure geometriche piane sono apposti dei numeri. Questo allievo, che la grafia ci mostra molto più moderno, non sillogizza, non cita, ma misura, fa dei conti: egli ragiona nello spazio mediante dimensioni, misure, numeri.

È probabilmente difficile immaginare un esempio più vivo delle trasformazioni indotte dalla modernità nell'approccio al testo, nella modificazione di una data pratica di lettura. Come si è visto, la rivoluzione prospettica cambia drasticamente le modalità generali della lettura iconica. Ma anche l'approccio ai testi matematici subisce una vera e propria mutazione. Il lettore euclideo-medievale legge secondo un modulo logico-verbale, leggere è parola, discorso: il lettore moderno legge installando il testo nello spazio della misura, leggere è misurare, calcolare.

Cfr. Erwin Panofsky, Artist, Scientist, Genius: Notes on the "Renaissance Dammerung", in Wallace K. Ferguson (et al.), The Renaissance: Six Essays, New York, Harper & Row, 1962, p. 147.

²³ Cfr. Elizabeth L. Eisenstein, The Printing Press as an Agent of Change: Communications and Cultural Transformations in Early-Modern Europe, Cambridge, Univ. Press., 1979, cap. VII (trad. it., Bologna, Il Mulino, 1997).

²⁴ Euclides, Elementa geometriae, comm. Johannes Campanus, Vicenza, Leonhard Achates e Guglielmo da Pavia, 1491; cambia il carattere da gotico a romano, restano tutti gli elementi 'umanistici' dell'Euclide di Ratdolt.